

Gli africani fuggiti dalla Libia

# Ai profughi 400 euro. Per restare qui

*Il 28 febbraio termina la copertura statale per gli immigrati. La «soluzione»: buonuscita e la casa***■ ■ ■ SALVATORE GARZILLO**  
MILANO

■ ■ ■ Soldi, ancora soldi ai profughi. La guerra in Libia è finita da un pezzo ma i contributi ai richiedenti asilo politico continuano a uscire dalle casse dello Stato. Per la precisione 400 euro a testa da erogare al termine della copertura dei servizi, prevista il 28 febbraio prossimo. Ma non solo, ora arriva anche «l'obbligo» di consegnare la residenza in caso di richiesta. È riportato in una circolare in cui si legge che «La Prefettura pone il divieto della residenza solo ai migranti in attesa del riconoscimento dello stato di rifugiato» ma «in tutti gli altri casi (permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, rifugiato politico, motivi umanitari) è POSSIBILE (scritto in stampatello, ndr) chiedere la residenza ed è obbligo dell'Ufficiale di anagrafe di procedere all'iscrizione».

A segnalare questa storia è Fabio Raimondo (Fratelli d'Italia),

assessore ai servizi sociali di Melegnano, piccolo comune dell'hinterland di Milano. Raimondo, che è anche presidente dell'assemblea dei sindaci nell'area sud di Milano, mostra un documento della Prefettura datato 24 gennaio 2013 relativo alla «Convenzione per la gestione dei servizi di accoglienza ai cittadini extracomunitari appartenenti ai Paesi del Nord Africa», in cui si riporta che: «Visti i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio 2011 con cui è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2011, lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa e del 6 ottobre 2011, con il quale lo stato di emergenza è stato prorogato per tutto l'anno 2012», e vista tutta una serie di casi, intese, procedure e note, e visto ancora che «a decorrere dall'1 gennaio 2013, e per il periodo di 60 giorni, è opportuno proseguire l'attività di accoglienza

za e di assistenza dei migranti ancora ospiti delle strutture del circuito emergenziale», si rinnova la convenzione con la Assemi (Azienda Sociale Sud Est Milano).

Nel documento c'è un lungo elenco di dettagli relativi all'alloggio («in regime di pensione completa comprensivo di prima colazione, pranzo e cena»), registrazione degli ospiti («comprensivo della produzione di un report giornaliero destinato alla Prefettura»), alla fornitura di beni quali «prodotti per l'igiene personale, pocket money di 2,50 euro fino a un massimo di 7,50 per nucleo familiare da erogare sotto forma di buoni». Ma il punto interessante è il 5: «Erogazione del contributo straordinario per l'uscita di euro 400,00, al fine di facilitare i percorsi di uscita dall'accoglienza».

«In sostanza lo Stato concede una buona uscita a queste persone», commenta Raimondo. «Come dire, visto che la copertura finisce il 28 febbraio prossimo, io ti do questi soldi così puoi toglierti

dai piedi e siamo tutti felici. In cambio, però, si vorrebbe avere l'assicurazione che il profugo non chieda la residenza, cosa che però non è possibile proprio in virtù della circolare».

Quindi, un immigrato che è arrivato qui durante la primavera araba, dopo aver alloggiato gratis nelle strutture convenzionate, può prendere i 400 euro in contanti e poi andare a richiedere la residenza nel comune dove ha vissuto. «In questo modo può accedere ai servizi assistenziali ed entrare nelle graduatorie per gli alloggi comunali», prosegue Raimondo. «Così scoppia una guerra tra poveri, con cittadini italiani in gara con i profughi. E non parliamo di poche decine ma di decine di migliaia».

«La Lombardia ha accolto 3.690 profughi, di cui 1.025 sono distribuiti sulla provincia di Milano. Ora - conclude l'assessore di Melegnano - vi invito a fare un semplice calcolo: moltiplicate i 400 euro per il numero di aventi diritto, e poi pensate all'impatto della concessione della residenza».

